

Alle 9,30 al Diana la manifestazione indetta dalla consulta della IX circoscrizione

Dalle donne un appello all'unità democratica

La difesa dei valori di libertà e di progresso - Le adesioni delle assemblee elettive, del movimento sindacale, delle consigliere circoscrizionali e delle lavoratrici dello spettacolo

Nei quartieri e nella provincia

Manifestazioni unitarie e incontri sulla situazione politica

La situazione politica del Paese, i problemi posti dalla crisi di governo, lo stato del sistema economico e produttivo sono gli argomenti al centro di numerose iniziative pubbliche in programma per questi giorni. Ieri, alla sezione Morandini del Pci, si è svolto un dibattito al quale hanno partecipato anche i compagni socialisti. Per il nostro partito era presente il consigliere comunale Speranza. Ecco le iniziative previste per oggi. Al cinema di Ciampino si svol-

gerà, alle 10, un dibattito pubblico (Pci Psdi). Vi parteciperà il compagno Salvagni. Al cineclub di Manziana, alle 9,30, interverranno i compagni Lombardi (Pci) e De Felice (Psdi). A Monterotondo alla sezione «Di Vittorio» si terrà, alle 11, un comizio del compagno Ottaviano. Negli stessi temi della crisi economica e politica si svolgerà alle 9, un incontro al cinema di Artena, con il compagno Marconi.

«Unite nella democrazia le donne dicono no alla violenza e al terrorismo»: è la parola d'ordine della manifestazione indetta per questa mattina dalla consulta femminile della IX circoscrizione. L'appuntamento è fissato per le ore 9,30 al cinema Diana (via Appia Nuova 427). Sarà un'occasione importante per riaffermare, in un quartiere che per troppo tempo è stato teatro privilegiato delle imprese criminali degli squadristi, la volontà di tutte le donne democratiche di difendere quei valori di libertà e di progresso che sono alla base della convivenza civile e che costituiscono la tradizione più nobile di tutto il movimento operaio.

parteciperanno le responsabili femminili dei partiti democratici. Da segnalare inoltre i messaggi di adesione di un gruppo di scrittrici tra cui Dacia Maraini, Maria Bellonci e Natalia Ginzburg. La manifestazione di oggi vuole essere un altro momento di quella grande manifestazione unitaria contro ogni tentativo eversivo e contro la violenza criminale che ha come obiettivo le istituzioni dello Stato e le conquiste della classe operaia. Una violenza, che, come è stato rilevato dal documento di adesione delle lavoratrici dello spettacolo, tende ad instaurare un clima di paura che danneggia prima di tutto le donne, tentando di ricacciarle nel « ghetto della casa ».

Il terrorismo, con qualunque matrice esso si voglia precludere, si colloca, oggettivamente dalla parte della reazione e del fascismo, in quanto impedisce ogni reale mutamento della società, esercitando di fatto una sorta di sopraffazione. E' contro questa logica che tutte le donne romane sono chiamate oggi a manifestare.

Auto e bus incendiati e rovesciati, agenti ustionati dalle « molotov »

Assalti e incursioni armate sconvolgono cinque quartieri

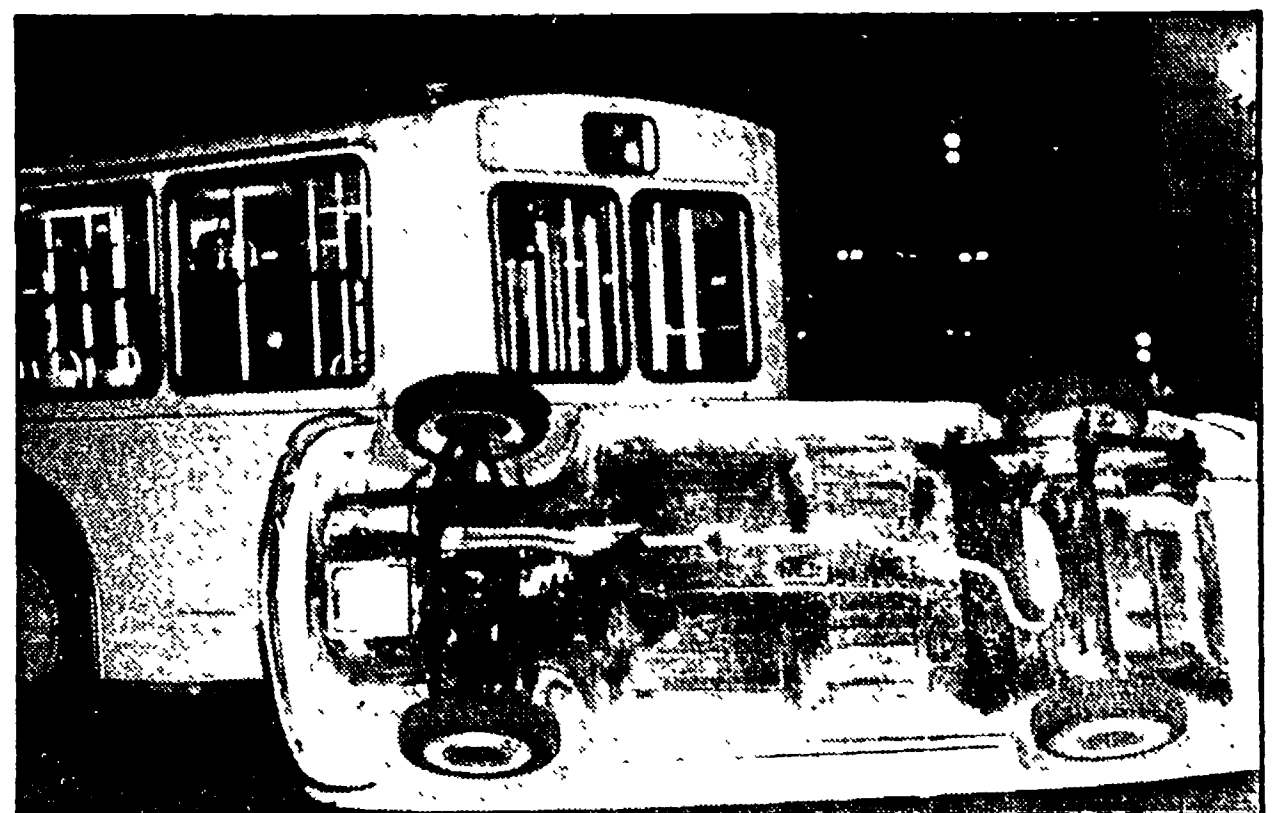
Dalle 17 alle 20 bande di « autonomi » hanno scatenato il caos contemporaneamente secondo un piano preordinato - Un commando è penetrato nell'autoparco del comune bruciando due vetture - Dodici arresti

C'era la scelta di un'ora X e di almeno quindici luoghi diversi della città, erano pronte le « P38 » e centinaia di molotov, c'era anche il pretesto di « manifestare contro la repressione ». Insomma non incidenti, ma un piano di violenza pronto da alcuni giorni. E' questo il senso delle tre ore di incursioni, di incendi, di assalti criminali che ieri sera hanno sconvolto numerosi quartieri della capitale. Protagonisti diverse centinaia di giovani e giovanissimi - in pratica una fetta del cosiddetto « movimento » - divisi in tante bande.

Il bilancio che si è potuto trarre a tarda sera è di sei agenti di polizia feriti o ustionati (fortunatamente in modo non grave), numerosi autobus, mezzi della polizia e civili danneggiati, una sezione della Dc assaltata a Trionfale, l'autoparco comunale di via San Fedoro preso di mira da un commando armato che ha distrutto tre auto, e molti negozi bersagliati da sassi o molotov. La polizia ha fermato qualche decina di persone. Dodici non state trattentive in arretrato con imputazioni varie (distruzione di ordini, violenza, danneggiamento, ecc.); quattro sono minorenni.

Ancora una volta, dopo questo ennesimo saggio di tensione per i romani, c'è la netta sensazione di avere assistito a una vecchia e sconsigliata pantomima recitata in piazza tra le vampe dei molotov e le nuvole dei lacrimogeni, per tentare di « ereditare la fama immortale di una minoranza repressa » alla quale verrebbe impedito di manifestare dissenso per le strade.

Proprio come veniva ripetuto ai microfoni di « Radio Città Futura », che ieri sera, mentre le incursioni teppistiche infuriavano ovunque, ha mandato in onda un dibattito sul « diritto delle minoranze a manifestare » e « Minoranze », o gruppi armati che, « emanando la sua lenza per le strade, attentano alla libertà di tutti, e anche a quella di fare cortei? ». E' un interrogativo che non è stato certo sciolto da coloro che dissertavano « in diretta » negli studi di « RCF ».



Un'auto rovesciata dagli « autonomi » nel corso degli incidenti in centro

Grave provocazione all'istituto tecnico « Giorgi » a Centocelle

Manifesto di terroristi davanti a una scuola

In passato trovati anche volantini delle « BR » - I bidelli si rifiutano di staccare il foglio: hanno paura

Dichiarazione del compagno Petroselli sulla decisione di Pala

Da due giorni davanti all'ingresso dell'istituto tecnico Giorgi, a Centocelle, è affisso un manifesto, scritto e distribuito dai bidelli di quell'istituto. E' firmato « Nuclei combattenti comunisti ». Il contenuto non lascia dubbi, è un invito al terrorismo, a colpire « le istituzioni dello stato anche nella scuola », i sindacalisti, la Fgci, Nessuno, in due giorni, lo ha staccato, nessuno ne ha denunciato la presenza alla polizia.

Il preside, professor Bolognesi, si giustifica dicendo che non rientra nelle sue « competenze ». Poi ci ripenso. « Ho chiesto ai bidelli di toglierlo », dice, « ma mi hanno risposto che avevano paura. Lo farò io stesso, ma dopo, quando non c'è più nessuno ».

Non è la prima volta che al Giorgi una scuola, si dice, « si è trovata » davanti a qualche scritta sui muri esterni, la vita politica si svolge entro canoni di civile convivenza - vengono trovati « messaggi » terroristici. Hanno fatto la loro comparsa, in passato, anche volantini delle « brigate rosse ».

« Una fu lasciato subito dopo il ferimento del compagno Castellano, a Genova. L'ultimo risale al 21 dicembre. « Sappiamo che non è gente della scuola che li lascia », spiega il preside. « Questa volta, però, si tratta di messaggi che ci sia di mezzo qualcuno del liceo « Sarpì ». Sembra quasi che qualcuno sia infastidito dall'atmosfera del « Giorgi » e cerchi di creare anche qui un clima di violenza ».

« Gli studenti confermano le parole del preside. « Qui da noi c'è discussione, confronto, ma si mantiene nei limiti della convivenza civile. La destra non esiste ». Questa tranquillità, però, nasconde anche una certa indifferenza. « C'è quasi un'abitudine a certe cose - conclude un giovane - per cui non fa molta impressione che a scuola si trovano dei volantini delle Brigate Rosse ». Ed è certo un fatto che dà da pensare.

« Sull'aspetto amministrativo - ha aggiunto Petroselli - la giunta ha già operato per superare le conseguenze dei gravi errori commessi alla Magliana dalle precedenti amministrazioni capitoline. Ora si aggiunge la decisione politica dell'assessore Pala. Alle parole seguono i fatti e gli esempi. « La città - ha concluso Petroselli - ha un'altra prova che la giunta diretta da Argan fa sul serio, intende proseguire in quell'opera di risanamento e di rinnovamento politico, civile, morale che ha bisogno della partecipazione attiva di tutta la gente onesta e pulita che vuole cambiare per uscire dalla crisi ».

La notizia diffusa dai legali dei due « autonomi »

A Roberto Mander e Paolo Rotondi tre anni di soggiorno obbligato

La conferma ufficiale si avrà solo dopo che il decreto dei magistrati verrà depositato presso la cancelleria del Tribunale

Tre anni di soggiorno obbligato sono stati decisi per Roberto Mander e Paolo Rotondi, due degli appartenenti ai cosiddetti « collettivi autonomi » per cui la misura è stata sollecitata dalla procura. Lo hanno dichiarato ieri i difensori dei due estremisti, ricordando che la cosa diverrà ufficiale solo dopo il deposito del decreto presso la cancelleria della speciale sezione del Tribunale per le misure di prevenzione.

Secondo quanto affermato dai legali, quindi, i giudici avrebbero deciso di applicare la tesi illustrata dal pubblico ministero, Enrico Di Nicola, che aveva sostenuto l'opportunità di inviare Rotondi e Mander al soggiorno obbligato, pur senza indicare specificatamente il Comune dove i due « autonomi » dovranno soggiornare per questo periodo di tempo. Anche questo particolare, così come la motivazione con cui la corte ha adottato il provvedimento, sarà noto solo con il deposito del decreto in cancelleria.

Quelli relativi a Roberto Mander e Paolo Rotondi sono i primi due soggiorni obbligati decisi dalla magistratura tra quelli presi in esame negli ultimi giorni e che si sono « arenati », quasi tutti, per motivi procedurali, come dei difetti nelle notifiche di citazione, per cui sono stati rinviati a nuovo ruolo. Prima d'ora, provvedimenti di soggiorno obbligato per estremisti o neofascisti, erano stati adottati solo contro due picchiatori missini, Toniolo Meli e Sergio Mariani, anch'essi compresi nel gruppo di ventiquattro nomativi sottoposti all'attenzione dei magistrati dalla questura, nel maggio dello scorso anno.

SANDOKAN ALLA CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI

ORDINA UNA CAMERA DA LETTO « MILLE E UNA NOTTE » DA 25.000.000

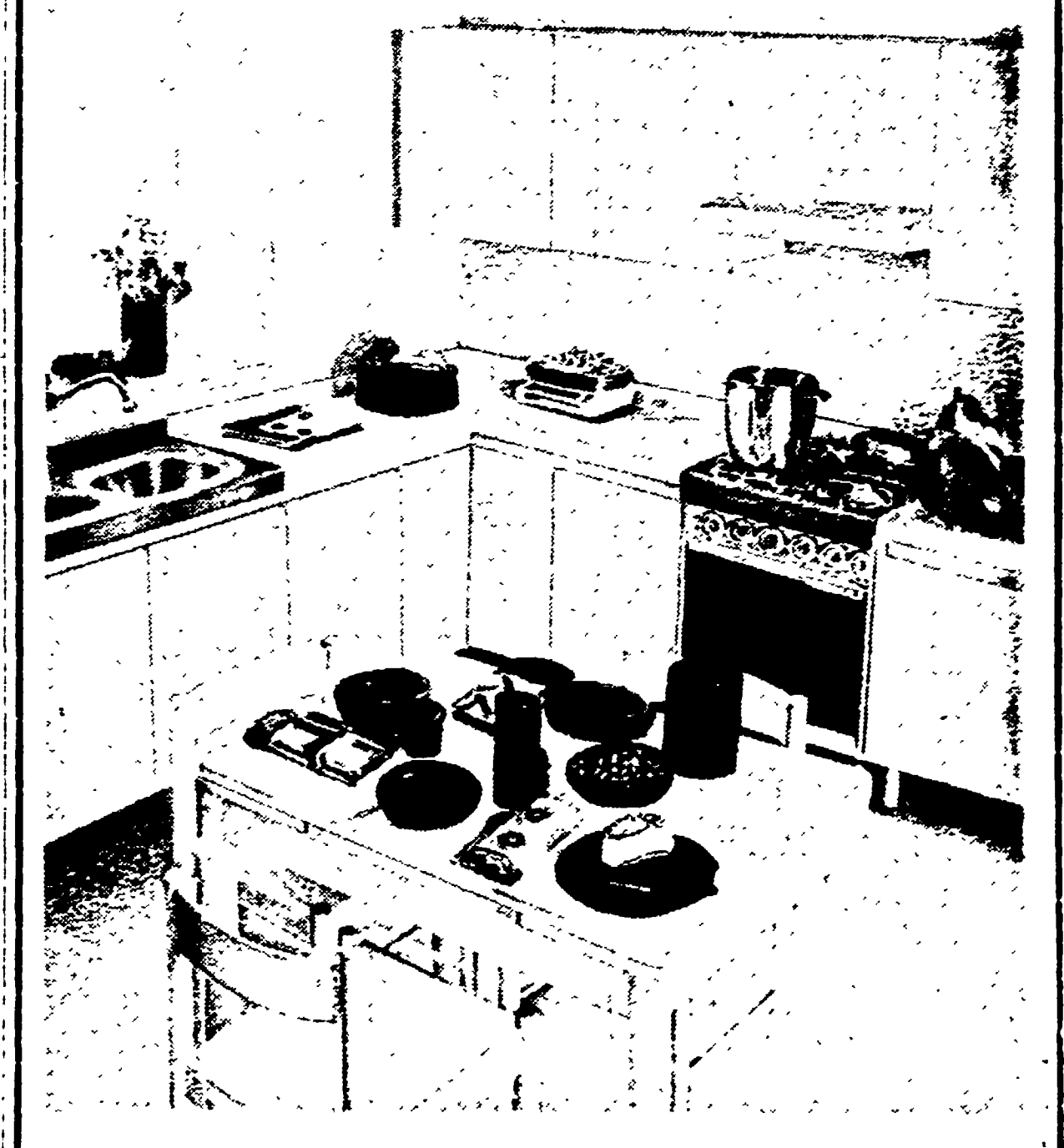


Kabir Bedi (traduzione: Palla Grande), trovata notorietà e soldi nel nostro paese, non poteva che stabilirsi a Roma, metropoli e tappa importante per le persone di successo. Ed ecco che SANDOKAN, prima di iniziare il suo quarto film in Italia, acquista a Roma una lussuosa villa, e dopo una accurata visita alla CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI, con molta parsimonia acquista tutto l'arredamento necessario. Il problema più importante è stata la scelta della camera da letto: era indeciso per una classica o per una avveniristica dal nome « Mille e una notte », completa di televisione a colore, radio, stereo, proiettore, sveglia, telefono, bar, frigo, aria condizionata, macchina per il caffè, materasso regolabile e per finire il letto girabile, il tutto racchiuso in una elegante nicchia ricoperta di pelliccia, pelli, mouquette, specchi. A questo punto mancando, a suo parere, l'oggetto più importante, l'angolo per il trucco, chiede al Sindaco della CITTA' DEL MOBILE, Ugo ROSSETTI, che ciò venisse applicato ed ancora maggiormente che tutti gli oggetti incorporati avessero, a suo gusto, una disposizione diversa. Accontentato per questa sua richiesta dal Sindaco della CITTA' DEL MOBILE, Ugo ROSSETTI, SANDOKAN ha seguito personalmente per giorni e giorni le varie modifiche applicate; il risultato della funzionalità e riuscita pratica ed efficiente, tanto che, lo staff della CITTA' DEL MOBILE ha brindato ad una nuova serie di camera da letto dal nome « SANDOKAN nella MILLE ED UNA NOTTE » così, tale produzione di camere da letto, non allieterà solo il dolce riposo dell'uomo più ammirato, che uccide tigri del Bengala, infrange cuori e fa sognare amori.

FIERA DELLA CUCINA alla CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI

VIA SALARIA Km. 19,600 - ROMA - Tel. 69.18.015

30 DITTE NAZIONALI ESPONGONO LA LORO MIGLIORE PRODUZIONE



Piergiorgio Dilluvio sparò a uno studente in un bar di Vigna Clara

Neofascista condannato per tentato omicidio

Quattro anni e mezzo di carcere - I giudici hanno superato di sei mesi le richieste del pm

DISSOCIAZIONE DI CGIL DAL DOCUMENTO DEI SINDACATI DELLA REGIONE

« Nessun iscritto o dirigente della CGIL ha partecipato alla stesura né all'impostazione del documento presentato dai sindacati aziendali della Regione in una recente conferenza stampa: questa precisazione viene da una nota emessa dalla assemblea generale dei dipendenti della Regione iscritti alla CGIL, che si è tenuta ieri. « Il documento in questione prosegue la nota, introduce elementi di difficoltà sia nella concezione del corretto rapporto tra le istituzioni e i sindacati, sia nei rapporti unitari CGIL-CISL-UIL ».

VIETATE IN CITTA' LE SPERICOLATE ESIBIZIONI IN « SKATE BOARD »

Lo « skate board », il monopattino importato dall'America, il regalo « principe » delle ultime feste di Natale, è stato anche a Roma dichiarato fuori legge. Ieri pomeriggio l'assessorato al traffico, similmente a quanto già disposto in altre grandi città italiane, ha comunicato che chiunque si abbandonasse a pericolose esibizioni sulle pubbliche strade a « bordo » del « pericoloso » attrezzo, incorrerebbe nei rigori della legge. I vigili urbani, insomma, applicheranno severe ammende a tutti coloro che saranno colti in flagrante.

Quattro anni e mezzo di carcere sono stati inflitti, al neofascista Piergiorgio Dilluvio, che il 16 luglio dello scorso anno ferì gravemente con due colpi di pistola il giovane Massimo Mazzoni, aderente di « Lotta continua », in un bar di piazza Stefano Jacini, a Vigna Clara. La sentenza è stata emessa dai giudici della seconda Corte d'Assise dopo quasi tre ore di camera di consiglio.

La pena inflitta allo squadrista, che è superiore di sei mesi a quanto era stato richiesto dal pubblico ministero al termine della sua requisitoria, risulta comunque decisamente mite se si considera che il giovane barista con lucida freddezza, prendendo accuratamente la mira dopo il primo colpo, e che la premeditazione del delitto era stata dimostrata in aula oltre ogni dubbio.

Lo stesso Dilluvio, d'altra parte, non aveva potuto neppure l'evidenza dei fatti, anche perché era stato inseguito e catturato da un vigile urbano subito dopo l'aggressione, con ancora la pistola in pugno. Lo squadrista ha solo cercato di « giustificare » il suo gesto affermando che non avrebbe avuto l'intenzione di uccidere lo studente, ma solo di ferirlo, e questo perché l'altro aveva indicato alla polizia alcuni picchiatori che pochi giorni prima avevano aggredito dei giovani del liceo « Sarpì ».

contando quanto le era accaduto al posto di polizia e aggiungendo che Chiappini l'aveva minacciata con costrinzerla a non parlare.

Il pregiudicato, intanto, sospettando che la ragazza avrebbe comunque denunciato, si è messo in contatto con lei ed ha cercato di convincerla a ritirare la querela. La giovane ha rifiutato di accettare, proponendogli un incontro « per discutere la cosa con calma ». Ennio Chiappini si è recato all'appuntamento ed ha trovato, oltre alla sua vittima, anche la polizia.

Gli ultimi focolai di violenza nella zona di Trastevere in via Politeama ha messo di traverso e incendiato un autobus, poi ha lanciato altre molotov contro il mezzo della polizia. Gli agenti hanno fatto una violenta carica, penetrando anche all'interno del teatro Trastevere, in vicolo Moroni: alcuni dipendenti sono stati malmenati e trascinati via nonostante fossero estranei ai fatti, come è risultato più tardi.

La polizia è intervenuta ovunque compiendo « caroselli » con i mezzi blindati e lanciando centinaia di lacrimogeni. E' stato necessario anche l'intervento dei vigili del fuoco, che in un caso - al Trionfale - sono stati accolti a colpi di pistola. In questa e in altre circostanze molti cittadini si sono adoperati spontaneamente per aiutare a spegnere gli incendi e a sgombrare le strade. E' un segno - e non è il solo - che la paura non ha vinto.

Sergio Criscuoli